



SOUND OF
WANDER

SOUND OF WANDER 2024
MUSICA SU TRE DIMENSIONI
(9^a edizione)

ACCADEMIA L'IDEA MUSICALE

OMAGGIO A LUIGI NONO

1 DICEMBRE 2024
ORE 18:00 / 20:30
Milano, Teatro Arsenale

mdi
ENSEMBLE

PROGRAMMA

ORE 18:00 ACCADEMIA *L'IDEA MUSICALE*

Concerto e presentazione dei compositori dell'Accademia, con la partecipazione di Simone Movio

Roberto Borin *Trst, pogled na Kras*
per soprano e viola (prima assoluta)

Matteo Cenerini *Ecstatic Scotomization*
per soprano e viola (prima assoluta)

Pasquale Lauro *È bianco lo spazio*
per soprano e viola (prima assoluta)

Floriana Provenzano *What we'll always have is something we lost in the snow*
per soprano e viola (prima assoluta)

Giulia Zaniboni soprano

Paolo Fumagalli viola

ORE 20:30 OMAGGIO A LUIGI NONO

Concerto, conferenza e proiezione del film "Respiri, silenzi...altri ascolti"
di Gianni Di Capua, con la partecipazione di André Richard

Luigi Nono *"Hay que caminar", soñando [KOE 20A]*
per due violini

Corinna Canzian violino

Elia Leon Mariani violino

NOTE SULLE MUSICHE

Roberto Borin *Trst, pogled na Kras*

Trst, pogled na Kras è un ciclo in dodici brevi episodi per voce e viola su versi di Srečko Kosovel, ordinati secondo un percorso narrativo che vede la sua centralità nella figura del "Bor" (pino nero austriaco) dominatore di un territorio dalle molteplicità culturali di stratificata memoria, che l'accordatura di una Viola cerca idealmente di conciliare.

Matteo Cenerini *Ecstatic Scotomization*

Ecstatic Scotomization si ispira al testo omonimo, composto per l'occasione dalla scrittrice Vera Linder. Il concetto di scotomizzazione, ovvero la rimozione inconscia di esperienze vissute, si traduce all'interno del brano in un flusso sonoro in cui differenti elementi vanno costantemente a negarsi, lasciando spazio al loro contrario. Materiali sonori inizialmente dominanti si degradano in elementi evanescenti, mentre frammenti vocali emergono lentamente fino a rivelare il testo originale.

Pasquale Lauro *È bianco lo spazio*

È bianco lo spazio è una composizione innovativa che esplora la dimensione di uno spazio bianco attraverso un dialogo tra la viola preparata e la voce del soprano. Utilizzando tecniche estese e suoni non convenzionali, l'opera mira a evocare l'idea di uno spazio bianco, immateriale e sospeso, dove ogni suono si dissolve in una tensione delicata e rarefatta.

Floriana Provenzano *What we'll always have is something we lost in the snow*

What we'll always have is something we lost in the snow, ovvero Tutto ciò che avremo è qualcosa che abbiamo perso nella neve è tratto da una poesia di Ocean Vuong, in cui lutto e memoria prendono corpo nell'immagine della neve. Il titolo di questo brano contiene già tutto il materiale testuale e fonetico di cui è costituito. Il testo, infatti, non è enunciato, ma emerge e si dissolve nei fonemi delle lettere in cui è immerso, attraverso una vocalità talvolta ambigua, smorzata, mimetica, talvolta pura e cristallina. L'ascolto oscilla tra la percezione del significato del testo e quella del puro suono, in questa costante esplorazione di cui la voce si fa portatrice.

Luigi Nono *"Hay que caminar", soñando [KOE 20A]*

«Hay que caminar»: queste parole si trovano in una frase che può fungere da motto per la ricerca di Nono e che viene citata frammentariamente nei titoli di questo pezzo per due violini (datato Berlino 2-3-89), e di due lavori per orchestra del 1987. A Toledo Nono lesse sul muro di un chiostro del 1300: «Caminantes no hay que caminar». O voi che camminate, non vi sono strade, c'è da camminare; non esistono percorsi segnati, strade certe e sicure, c'è la ricerca incessante, quella di Wanderer o di Prometeo. «È il mare sul quale si va inventando, scoprendo la rotta», commenta Nono (in una intervista del 1987 con Enzo Restagno). L'immagine dell'andare e del cercarsi un cammino è sottolineata dalle indicazioni per gli interpreti di "Hay que caminar" soñando: a loro Nono chiede di fare uso di diversi leggi, liberamente disposti, e di crearsi un percorso fra i leggi «camminando alla fine di ogni parte, cercandoli come cercando in cammino». Ma il "camminare" che Nono chiede agli interpreti ha, credo, anche una precisa ragione musicale, si lega al suo interesse per il movimento del suono nello spazio e per la sperimentazione di diversi modi di "far suonare" lo spazio, creando situazioni acustiche comunque non statiche, scoprendo le potenzialità di ambienti diversi. In "Hay que caminar" soñando Nono pone in evidenza i suoni della "scala enigmatica" su cui Verdi scrisse la sua tarda Ave Maria, chiede agli interpreti di farli risaltare "quasi senza vibrato" ed esplora nella prima parte del pezzo le potenzialità della scala nella forma ascendente, nella terza parte di quella discendente. Più immediatamente dell'interesse di Nono per questo materiale l'ascoltatore potrà cogliere la natura estremamente inquieta, non statica del suono: Nono chiede di cambiare continuamente l'intensità e il modo di produzione del suono, creando sfumature sempre più cangianti, variegatissime. Si può dire che in ogni battuta i due violinisti trovano minuziosamente prescritta una grande varietà di comportamenti esecutivi, e nel caso di suoni tenuti Nono raccomanda esplicitamente «i suoni tenuti mai statici, ma modulati meno di 1/16». Prevalgono nella dinamica diverse sfumature di pianissimo, soprattutto nella prima parte, mentre la seconda presenta contrasti più frequenti e la terza inizia con una breve, ma violenta esplosione per approdare a un sospeso sussurro. L'inquieta incessante ricerca sul suono serve a definire percorsi musicali fatti di frammenti e illuminazioni, di silenzi e tensioni di canto, di rarefazioni estreme e scatti improvvisi. Anche l'intrecciarsi dei percorsi dei due violini non può essere definito in termini univoci.

Paolo Petazzi

(tratto dal catalogo Con Luigi Nono. Festival internazionale di musica contemporanea, La Biennale di Venezia, 1992-93, Ricordi, Milano 1993, pp. 148-149)

BIOGRAFIE

Giulia Zaniboni

Giulia Zaniboni, cantante eclettica e versatile, esplora un vasto repertorio che spazia dalla musica classica e contemporanea al pop. Dopo il diploma in canto lirico al Conservatorio di Parma, ha approfondito la musica vocale del '900 e contemporanea con alcuni tra i più grandi interpreti del panorama internazionale come A. Caiello, D. Michel-Dansac, A. Fischer, P. Hoffmann, A. Luz, M. Pousseur e si è esibita in importanti stagioni e festival tra i quali Wien Modern, Lucerne Festival, Salzburger Festspiele, Milano Musica, Traiettorie, Ravenna Festival, Transart, Romaeuropa Festival, Rondò di Divertimento Ensemble, Musikamera, Musica in prossimità, Musica da Casa Menotti, Bartók Plusz Operafesztivál, Impuls Festival, Le Strade del Suono. Nel 2020 ha eseguito alla Biennale Musica di Venezia la prima assoluta di *Instrumental Freak Show* di G. Verrando, mentre, nel 2022 ha inaugurato l'OPER.A Festival della Fondazione Haydn di Bolzano e Trento come protagonista di «Silenzio/Silence» di A. Sowa. Sempre nel 2022 ha vinto la terza edizione del Concorso internazionale di interpretazione musica contemporanea del Reate Festival. Nel 2024, assieme all'ensemble vocale Cantando Admont e a Klangforum Wien, ha eseguito l'opera *Begehren* di Beat Furrer (diretta dallo stesso) in importanti festival internazionali. Collabora come solista in vari ensemble (Sentieri Selvaggi, FontanaMIX Ensemble, Ensemble Interface, Icarus Ensemble, mdi ensemble, GAMO Ensemble, Nuntempe Ensemble, Divertimento Ensemble) e dal 2017 fa parte del Coro del Teatro Regio di Parma. Oltre a brani dei più importanti autori del Novecento, nel suo repertorio figurano opere di Aperghis, Cattaneo, Crumb, Di Bari, Feldman, Filidei, Fujikura, Furrer, Lang, Lanza, Vivier, Walshe.



Giulia Zaniboni © Daniotti

Paolo Fumagalli

Paolo Fumagalli si è diplomato in violino sotto la guida di Elena Ponzoni presso il Conservatorio "Cantelli" di Novara e in viola con Roberto Tarenzi presso il Conservatorio "Nicolini" di Piacenza, perfezionandosi poi con Maja Jokanovic, Claudio Pavolini e Simonide Braconi in Italia e in Svizzera. Dal 2005 al 2008 è stato prima viola dell'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" diretta da Riccardo Muti. Con lo stesso incarico viene chiamato dall'Orchestra La Fenice di Venezia, dal Teatro G. Verdi di Trieste e dall'Orchestra di Padova e del Veneto. Ha collaborato con altre formazioni orchestrali dirette da L. Maazel, Y. Temirkanov, R. Barshai, K. Masur, E. Inball, partecipando a tournèe in tutto il mondo. Nel 2013 è solista nel concerto per viola e orchestra di Paul Hindemith "der Schwanendreher" per il Festival Mito-Settembre Musica, accompagnato dall'Orchestra Cantelli.

Dal 2002 è membro di mdi ensemble. Da oltre 15 anni collabora con le più importanti formazioni da camera italiane che si occupano del repertorio contemporaneo. Dal 2013 diventa collaboratore stabile di Klangforum Wien, formazione di riferimento per la musica contemporanea a livello internazionale, lavorando con direttori quali E. Pomarico, P. A. Valade, B. Furrer, P. Rundell, S. Young, E. Poppe.

Dal 2014 al 2017 è stato Presidente di Contemporary Music Hub Milano (CMH), associazione che riunisce alcune tra le realtà più significative del panorama contemporaneo milanese.

Da sempre affianca l'attività concertistica a quella di insegnante di viola e violino. Dal 2011 insegna regolarmente viola presso la scuola "Dedalo" di Novara, curando una classe formata da bambini di 6 anni fino all'età adulta.

Ha inciso per Stradivarius, Ricordi Oggi, Aeon, Neos, WDR, Empreinte Digitale, EMA, Kairos. Suona una viola Marino Capicchioni del 1944.



Corinna Canzian

Violinista versatile dallo stile barocco alla musica d'avanguardia, Corinna Canzian debutta sulla scena internazionale con Chain II di W. Lutoslawski presso il KKL di Lucerna. Molteplici sono le sue collaborazioni con orchestre, gruppi da camera e come solista in tutta Europa, lavorando con ensemble come mdi ensemble di Milano, Ensemble Modern di Francoforte e Collegium Novum di Zurigo. Ha anche fondato l'Améi Quartett di Francoforte.

Canzian ha concluso i suoi studi con Giuliano Carmignola e Sebastian Hamann al Musikhochschule di Lucerna, e ha conseguito un Master in Contemporary Music presso l'HfMDK di Francoforte sul Meno.

Oltre alla carriera concertistica, Corinna Canzian è invitata come docente a tenere corsi di perfezionamento presso l'Accademia di Musica di Pinerolo, il Conservatorio di Bologna, l'International Ensemble Modern Academy, Epoche-f International, New Music Week e Virtu.Academy. È anche co-fondatrice e direttrice generale dell'Academy Gli Echi della Natura sulle Dolomiti e del Festival Echi Urbani di Varese, entrambi parte del programma IdeaBoosterLab del centro ICRIOS – Bocconi di Milano.



Corinna Canzian © Elia Musmeci

Elia Leon Mariani

Nato a Milano, compie i suoi studi presso la Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" della sua città sotto la guida del M° Ruggero Fededegni. Approfondisce poi lo studio del suo strumento e della musica da camera con il M.° Dejan Bogdanovich e il M.° Konstantin Bogino. In formazione di duo con pianoforte viene premiato e segnalato in diversi concorsi nazionali ed internazionali. Oltre alle regolari collaborazioni, spesso come prima parte, con numerose orchestre e ensemble, svolge un'intensa attività concertistica principalmente come solista e camerista, in particolare in formazione di duo con pianoforte, partecipando a numerose stagioni e rassegne musicali (Festival MiTo Settembre Musica, la Società Umanitaria di Milano, la Società dei Concerti di Milano, la Società dei Concerti di La Spezia, lo Stradivari Festival di Cremona, il Dubrovnik Summer Festival, il XXIX Cantiere d'Arte di Montepulciano e il Festival Young Euro Classic di Berlino). Nel marzo del 2013 ha eseguito presso la Società del Giardino di Milano la Sinfonia Concertante per violino, viola e orchestra di Mozart, suonando per l'occasione uno strumento di Antonio Stradivari del 1726 appartenuto al violinista Fritz Kreisler. Si dedica anche allo studio e alla esecuzione del repertorio contemporaneo, collaborando con mdi ensemble e con Ensemble Eutopia di Genova, con il quale ha partecipato nell'ottobre del 2013 alla prima esecuzione italiana del brano WTC 9/11 per quartetto d'archi e elettronica di Steve Reich. Si è esibito più volte in diretta radiofonica nazionale per Rai Radio3, e suoi concerti sono stati trasmessi in diverse occasioni da emittenti televisive.



Elia Leon Mariani © Carlo Gavazzi

Roberto Borin

Roberto Borin si approccia per la prima volta alla musica all'età di dieci anni. Dopo la maturità tecnica, prosegue con studi accademici di pianoforte, teoria musicale e composizione, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste sotto la guida di Fabio Nieder. Continua poi gli studi con un Post-graduate in Medienkomposition presso l'Universität der Musik und darstellende Kunst Wien nella classe di Jorge Sánchez-Chiong. Partecipa negli anni anche a numerose masterclass, workshop, conferenze e seminari tenuti da compositori e musicisti di fama come Salvatore Sciarrino, Ivan Fedele, Márton Illés, Rupert Huber, Laszlo Tihanyi, Nina Šenk, Aleksandra Vrebalov e molti altri. Nel 2024 termina Cum Laude, sotto la guida di Fabio Nieder, Filippo Del Corno e Daniela Terranova, un Master in composizione presso il Conservatorio di Trieste. Durante il periodo di studio e nel post-diploma compone principalmente musica strumentale solista, per ensemble e musica elettronica, per concorsi, produzioni e festival, manifestando sempre più un interesse per la commistione tra diverse forme d'arte.



Roberto Borin

Matteo Cenerini

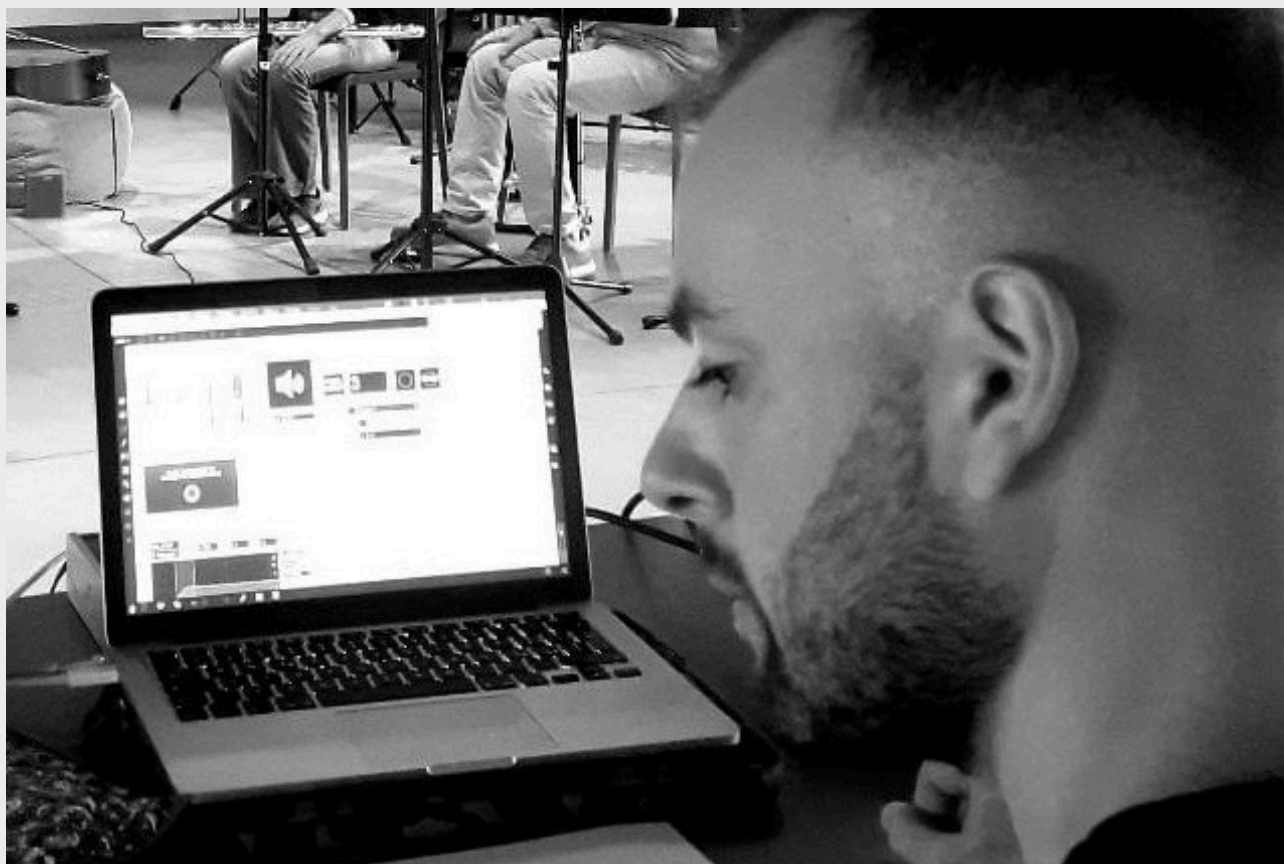
Nato a Cecina (Livorno), si avvicina alla musica studiando chitarra elettrica presso i conservatori di Livorno e Rovigo. Parallelamente, intraprende gli studi in composizione classica sotto la guida di Nicola Evangelisti e Giovanni Verrando presso la Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano. Accanto alla formazione artistica, consegue una laurea in Musicologia presso l'Università di Cremona-Pavia e collabora con il centro di ricerca GREAM di Strasburgo. Si interessa anche alla libera improvvisazione musicale, partecipando come chitarrista e membro attivo del collettivo Conserere (Milano) e del Collettivo Crisis Ensemble (Rovigo-Rotterdam). Ha frequentato numerosi laboratori e masterclass con compositori e improvvisatori di rilievo internazionale. Le sue composizioni e performance, che spaziano dalla musica contemporanea al jazz e all'improvvisazione libera, sono state eseguite da numerosi interpreti in concerti e rassegne in Italia e all'estero.



Matteo Cenerini © Marina Araki

Pasquale Lauro

Nato nel 1999, Pasquale Lauro è un compositore e sound artist italiano. Ha inizialmente studiato violino e pianoforte, per poi conseguire una laurea in Composizione di Musica Elettroacustica presso il Conservatorio di Salerno, dove si è laureato con lode. Attualmente, sta proseguendo i suoi studi in Composizione presso il Conservatorio di Mantova sotto la guida di Maurizio Azzan, seguendo anche corsi con Zeno Baldi presso la stessa istituzione. Pasquale ha partecipato a numerose masterclass tenute da figure di rilievo come Franck Bedrossian, Pierluigi Billone, Yan Maresz, Mauro Lanza, Clara Iannotta, Daniele Ghisi, Simone Movio, Juste Janulyte, Lisa Streich. Recentemente, ha collaborato con Mdi Ensemble su una sua opera per ensemble ed elettronica e con l'Ensemble Suono Giallo su una sua opera per ensemble. È stato selezionato dal Divertimento Ensemble per lavorare con Marina Boselli su una nuova composizione per euphonium ed elettronica, eseguita nella stagione concertistica Rondò (Milano). È stato inoltre selezionato per partecipare al Festival Impuls 2025 di Graz. I suoi progetti futuri includono un nuovo brano per batteria ed elettronica scritto per Gianmarco Petrucci e una commissione per rullante per Roberto Enea Varalta. La ricerca sonora di Pasquale è incentrata sulla fusione di timbri elettronici e acustici, stabilendo una relazione fenomenologica tra di essi, e creando strutture armoniche intricate attraverso l'analisi e l'elaborazione degli spettri sonori.



Pasquale Lauro

Floriana Provenzano

Floriana Provenzano (1998) è una compositrice e pianista italiana.

Si è inizialmente avvicinata alla musica attraverso lo studio del pianoforte classico, conseguendo i diplomi di Vecchio Ordinamento e Biennio con il massimo dei voti, specializzandosi nel frattempo con Andrea Lucchesini presso la Scuola di Musica di Fiesole.

Ha iniziato a studiare Composizione sotto la guida di R. Panfili, successivamente laureandosi con lode e menzione d'onore al Conservatorio di Mantova con Z. Baldi e M. Azzan, dove attualmente frequenta il Biennio. Floriana ha approfondito lo studio della composizione partecipando come membro attivo a numerose masterclass con noti compositori, tra cui C. Iannotta, P. Billone, M. Lanza, L. Streich, C. Czernowin, G. Bertelli, J. Janulyté e S. Movio, tra gli altri. Tra le ultime esecuzioni delle sue opere rientrano i Festival Mantova Musica del XXI Secolo, Rondò in Monferrato di Divertimento Ensemble, Festival MIXTUR a Barcellona, Stagione concertistica del Conservatorio di Monopoli (BA), assieme a collaborazioni con l'Ensemble Sillages, Ensemble L'Arsenale, mdi Ensemble e Maria Grazia Bellocchio. Nell'ambito dei progetti più recenti, ha lavorato a un duo per viola e voce con Giulia Zaniboni e Paolo Fumagalli che sarà presentato al Trieste Prima Festival, Udine Classica e Milano Sound of Wander 2024, assieme a una nuova commissione per percussioni da parte di Roberto Enea Varalta in prima esecuzione nello spazio Studiottantuno di Mantova. Parteciperà anche al festival impuls 2025, dove è stata selezionata nell'ambito di una Call for Scores per una collaborazione con l'ensemble Zone Experimentale di Basilea.



Floriana Provenzano © Giuseppe Gaetani

ACCADEMIA L'IDEA MUSICALE

Accademia L'idea Musicale è un'accademia nata nel 2021 grazie al lavoro congiunto del compositore Simone Movio e del violista Paolo Fumagalli. L'obiettivo del progetto è quello di favorire la creazione musicale tra i giovani, in un ambiente informale ma profondamente consapevole e impegnato, soprattutto slegato dalle logiche di impresa che regolano l'industria della musica classica.

L'accademia offre ai giovani compositori un percorso di perfezionamento compositivo e un approfondimento della conoscenza dello strumentario scelto attraverso lezioni singole e incontri collettivi con i docenti.

Per la seconda edizione (2024) sono stati selezionati quattro compositori provenienti dai Conservatori di Mantova e Trieste e dalla Scuola Civica di Milano, i quali hanno composto nuovi pezzi per un duo composto da soprano e viola. Le quattro nuove partiture andranno quindi a comporre un programma da concerto che sarà presentato, oltre a SOUND OF WANDER – PROGETTI, al Festival Udine Classica e al Festival Trieste Prima.

Durante il concerto a ciascun compositore verrà data l'opportunità di introdurre il proprio pezzo e confrontarsi con il pubblico, questo per sottolineare ancora una volta la necessità di divulgare e di favorire un ascolto più consapevole e partecipato tra il pubblico.

GIANNI DI CAPUA, AZIONE CREATIVA LA SUA VITA

di Maria Elisa Buccella

Una personalità complessa, dalle molte sfaccettature, quella di Gianni di Capua che lo ha reso uomo di cultura eclettico, affamato di sapere, dalla curiosità insaziabile, instancabile studioso. La sua costante ricerca per un'azione creativa è diventata il senso stesso della sua intera esistenza. Passione totalizzante la sua per le arti dal vivo tra le quali la musica occupa sicuramente un posto di primissimo piano ma anche il teatro di parola, la danza, le arti visive, la videoarte, la sceneggiatura, la produzione televisiva, la regia i suoi campi di interesse, un insieme di esperienze declinate in varianti multiformi ma sempre all'insegna di un'estetica del tutto personale, innovativa, di grande eleganza.

La sua formazione professionale inizia con lo studio del pianoforte e prosegue presso il Conservatorio Cesare Pollini di Padova per lo studio della musica elettronica che gli offre l'occasione di un incontro importante, quello con Teresa Rampazzi (1914-2001), forse la prima musicista italiana ad occuparsi di musica elettronica in Italia e unica donna a far parte della cosiddetta scuola di Darmstadt. Con la Rampazzi il rapporto proseguirà negli anni fino alla morte della musicista. Gli studi musicali s'intrecciano negli anni giovanili di Gianni Di Capua con quelli all'Accademia di belle arti di Venezia. In Francia partecipa ai corsi dell'IRCAM e agli Ateliers Internationaux dell'INEP, Istituto Nazionale di Educazione Popolare, che gli fanno conoscere il mondo della Nouvelle Danse francese che lo sprona all'interesse per la danza contemporanea disciplina, questa, che si ritroverà in numerosi suoi lavori.

Gli studi sempre più approfonditi del repertorio musicale contemporaneo, la musica del '900 resta un suo campo di costante esplorazione, e la contemporanea ricerca di interazione con diversi linguaggi espressivi costruiscono anno dopo anno quel suo speciale lessico creativo in cui parola, musica, movimento, immagine digitale diventano un unicum dialogante di grande efficacia narrativa attraverso la quale Gianni Di Capua riesce a rendere facilmente fruibile dai più anche racconti, storie dai temi "alti" e musica sommamente colta. Ciò è reso possibile dal suo essere naturalmente eccellente divulgatore, da quel suo saper contestualizzare nella storia, nel tempo, nella società accadimenti diversi svelando le connessioni tra loro riuscendo, al tempo stesso, a mettere a proprio agio lo spettatore grazie al suo "tocco leggero".

La sua speciale attitudine a divulgare e trasmettere il sapere trova uno spazio ideale nella sua attività di docente universitario prima all'Università Ca' Foscari di Venezia dove tiene il corso di Storia e tecnica del documentario artistico e poi presso il DAMS (Discipline arti figurative, musica e spettacolo) di Udine, sede di Gorizia, dove insegna Gestione e organizzazione dello spettacolo. Dal 1999, quando è iniziata la sua attività

universitaria, ha contribuito a formare numerosi professionisti dello spettacolo, studenti che gli sono rimasti legati negli anni con testimonianze commoventi di gratitudine sincera con cui riconoscevano in Gianni Di Capua una generosità non comune fatta non solo in trasferimento di saperi ma anche, e soprattutto, in vicinanza affettuosa, disponibilità, consigli per la professione.

Numerose le collaborazioni con artisti e istituzioni importanti costellano la carriera professionale di Gianni Di Capua. Riporta in vita il Festival Internazionale del Documentario d'Arte di Asolo (2001), e per quattro anni è direttore artistico della Fondazione Benetton.

In stretta sinergia con Karleinz Stockhausen mette in scena l'"Harlekin" (1984) del compositore tedesco interpretato e coreografato dalla francese Zaza Disdier. La sua unica esperienza da attore la fa con Pier'Alli, al cui teatro sperimentale è interessato, nel film-spettacolo "La caduta della casa Usher" evento del Festival Debussy prodotto dal Teatro alla Scala (1986). Tra 1988 e l'89, su richiesta di Beppe Menagatti realizza un adattamento della Settima sinfonia di Anton Bruckner per il balletto "Senso", ispirato all'omonima novella di Camillo Boito, che va in scena al Tetro Massimo di Palermo (maggio '89) con Carla Fracci nel ruolo principale. La collaborazione con Fracci-Menagatti si ripete per lo spettacolo "Cocteau-Opium, portraits des femmes, souvenir des hommes" per il quale Di Capua realizza la base musicale composta da voci registrate (quelle di grandi attrici che si erano cimentate con "La voce umana") e trasposizione per pianoforte della partitura realizza da Francis Poulenc per "La voce umana" di Jean Cocteau. Lo spettacolo viene presentato al Teatro Mercadante di Napoli (1989). Al Teatro Comunale di Lecco firma la regia di un'innovativa edizione de "L'Italiana in Algeri" spettacolo che si distingue, facendo scuola, per il basso costo di produzione senza nulla togliere alla spettacolarità del teatro d'opera (1990). Proficue, poi, le collaborazioni che Gianni Di Capua ha con la Biennale di Venezia, nell'ambito del Festival di Musica Contemporanea, e con la Rai.

Per Rai-Radiotre Gianni Di Capua realizza vari progetti tra cui spicca "Cocteau e l'altro specchio" in cui, nel susseguirsi di 13 puntate, l'eclettismo di Jean Cocteau, la sua vita, la sua personalità, vizi e virtù, vengono raccontati in un format del tutto innovativo in cui predomina un'accuratissima regia del suono (1991). Il programma riscuote grandi consensi e la Rai lo rimanderà in onda più volte. Sempre per Rai-Radiotre realizza un ciclo di tre puntate "Teresa Rampazzi, fino all'ultimo suono", omaggio alla sua storica insegnante, che resta documento importante sulla figura e l'opera della musicista grazie all'enorme quantità di materiale (documenti, interviste, testimonianze di amici e collaboratori) che Gianni Di Capua riesce a mettere insieme ripercorrendo una carriera tanto importante quanto anomala e ancora oggi sconosciuta o colpevolmente ignorata (1993).

Per RaiSat (oggi Rai World) fin dalla creazione del canale, 1997, e fino ai primi anni 2000 Gianni Di Capua concepisce e realizza in qualità di regista numerosi

documentari, riprese di concerti e di spettacoli di danza progetti che vedono RaiSat e la Biennale di Venezia collaborare strettamente e Gianni Di Capua documenta eventi unici, e forse irripetibili, di anni d'oro della Biennale veneziana. Protagonista di questi anni sicuramente la coreografa e danzatrice statunitense Carolyn Carlson, figura di prima grandezza della danza contemporanea internazionale, a cui viene affidato per un quadriennio il settore danza delle Biennale di Venezia. Con la coreografa americana Gianni Di Capua realizza importanti ritratti d'artista e ne documenta sapientemente lo straordinario lavoro come in "Parabola" e "Light Bringers".

Punto di svolta nel lavoro di Gianni Di Capua l'incontro, e il racconto per immagini, musica e parole, con Luigi Nono. Al compositore veneziano dedica il docu-film "Respiri, silenzi...altri ascolti" produzione del Festival di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia e poi presentato fuori concorso alla 51° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1994).

E sempre il cimento di raccontare la musica, i compositori, i suoi interpreti, rendere in un racconto per immagini un percorso creativo porta Gianni Di Capua (tre il '95 e il '97) alla realizzazione dei suoi "Corti d'autore - pensare la musica" quadri dinamici e illuminanti dedicati tra gli altri ad Adriano Guarnieri, H.Werner Henze, Heinz Holliger, Toshio Hosokawa, Giacomo Manzoni, Aldo Clementi, Louis de Pablo, Heinz Holliger, K.Stockhausen e con il contributo di musicisti del calibro di Roberto Fabbricani.

Il lavoro di Gianni Di Capua viene apprezzato anche oltreoceano. Dopo l'incontro veneziano con la coreografia di Kazuo Ohno, nel contesto della Biennale Danza edizione '99 documentando quella performance per RaiSat, viene invitato in Giappone. Kazuo Ohno (1906-2010) è uno dei più importanti artisti del '900, vero caposcuola, personalità unica, poeta del movimento, inventore della danza Butoh. La società che gestisce il patrimonio culturale Ohno invita Gianni Di Capua a realizzare un documentario sul grande artista che per l'occasione apre le porte della sua casa. Il documentario è un delicatissimo e poetico ritratto di un grande vecchio (2001).

Negli anni più recenti nasce una stretta collaborazione tra Gianni Di Capua e la Kublai Film. Da questo sodalizio nascono tre straordinari lavori: "Richard Wagner. Diario veneziano della sinfonia ritrovata" (2013); "Zoroastro. Io. Giacomo Casanova" (2016); "Piani Paralleli (2016)". In questi ultimi lavori la maturità espressiva di Gianni Di Capua, la raffinatezza del suo linguaggio cinematografico trovano felice concretizzazione. Diversi i registri narrativi alimentati dalla sintesi di vasta e assai approfondita ricerca, fase questa che è sempre alla base di ogni suo processo creativo, di ogni suo lavoro. La musica è difficile da raccontare e diventa quasi impossibile da realizzare nei tempi di un documentario senza scadere nel superficiale se non nell'ovvio. Ci riesce alla perfezione Gianni Di Capua nel suo "Richard Wagner. Diario veneziano della sinfonia ritrovata" con il quale, allontanandosi dell'ortodossia celebrativa, rende omaggio a Wagner nel bicentenario della sua nascita. Con straordinaria efficacia, Gianni Di Capua racconta di un Wagner segreto, di un episodio

praticamente sconosciuto della vita del grande compositore tedesco, vissuto tra intimità familiare e dinamiche sociali di ruolo, restituendo al contempo a questo gigante della musica una dimensione "umana", fatta di dubbi e perfino timori, altrimenti inimmaginabile. Il documentario, per il valore culturale e la qualità espressa, è stato presentato nell'ambito del Festival di Bayreuth e alla Libreria del Congresso a Washington in prima assoluta negli Usa. Godibilissimo ancora il film-concerto "Piani Paralleli" da una suite per quartetto jazz e orchestra del compositore siciliano Giovanni Mazzarino. Ancora una raffinata rivisitazione di una figura storica Gianni Di Capua la propone con il suo "Zoroastro. Io, Giacomo Casanova". Questo film-concerto è ispirato alla tragedia lirica di Louis de Cahusac e Jean Philippe Rameau; interpreti la Theresia Youth Baroque Orchestra diretta da Claudio Astronio e l'attrice Galatea Ranzi, realizzato in collaborazione con la Sagra Musicale Malatestiana. Gianni Di Capua muore prematuramente il 23 settembre del 2018.

PROSSIMI APPUNTAMENTI DI SOUND OF WANDER:

22 DICEMBRE 2024 ORE 18:00 e 20:30

Teatro Arsenale

...QUITE IMPOSSIBLE

musiche di **Donatoni, Parisi, Garuti**

RISONANZA

musiche di **Perocco, Sheehan, Turazzi**

www.mdiensemble.com

con il patrocinio di



Comune di
Milano



Ambasciata del Portogallo
ROMA

con il contributo di



Regione
Lombardia

a cura di



organizzato da



con il sostegno di



Direzione
Generale
SPETTACOLO

con il gentile supporto di

forum austriaco di cultura^{mil}

in collaborazione con



music hub

l'arsenale



**GOETHE
INSTITUT**



ISTITUTO
ITALIANO
DI
FOTOGRAFIA